

BABBO, DOVE SEI?

FRANCESCA
GHERMANDI



Canicola

**BABBO,
DOVE SEI?**

FRANCESCA
GERMANDI

Panicola

1 - L'ELEFANTE



A CASA LO CHIAMAVAMO CON TANTI NOMI.
UNO DI QUESTI ERA L'ELEFANTE,
PERCHÉ GLI PIACEVANO LE NOCCIOLINE.
MA ANCHE PERCHÉ ERA POSSENTE,
FORTE E VECCHIO COME PUÒ ESSERLO
UN DACHIDERMA.



LUI PIACEVA "DARE I NOMI",
PARAGONARE LE PERSONE AGLI
ANIMALI O A PERSONAGGI IMMAGINARI.
APPREZZAVA ANCHE CHE LO SI FACESSE
CON LUI.

"CHICHIBIO"
ERA IL NOME
CON CUI AVEVA
BATEZZATO
UN SUO EX
STUDENTE
DIVENTATO UN
"PEZZO GROSSO".



(GONZO
DEL
"THE
MUPPET
SHOW")

(PRESO
DAL
"DECAMERON"
DI
BOCCACCIO)



PIACEVA CHE QUELLA SUA CARATTERISTICA
LÌ. L'AVEVA CAPITA SUBITO, E COSÌ
IL TIPO, CHE ERA DIVENTATO UN
POLITICO, ORA SI COMPORAVA DA CHICHIBIO,
COL NASO A CAFFETTIERA. LO STESSO DI
UN PERSONAGGIO DI "THE MUPPET SHOW"
CHE GUARDAVAMO INSIEME.



SEMBRA
UN MIO
AMICO!

L'IMPULSO DI ASSOCIARE UN TRATTO FISICO A UNA CARATTERISTICA PSICOLOGICA L'HO PRESO DA LUI. È COSÌ CHE SI COSTRUISCONO I PERSONAGGI.



MA CHIARAMENTE VA RICORDATO CHE È TUTTA UNA FINZIONE, SONO ATTORI, BURATINI CHE INTERPRETANO UNA PARTE. NON BISOGNA CREDERCI DAVVERO.

② - UN COMICO CHE SI PARACADUTO' SULLA TERRA

FINALMENTE (FINALMENTE?) MI CAPITA DI DOVER SCRIVERE DEL BABBO. FORSE FINALMENTE NEL SENSO DI "ALLA FINE", ALLA FRANCESE. GIÀ, PERCHÉ NON SO DA DOVE INIZIARE. PENSAVO DI RIMANDARE QUESTA COSA A UN TEMPO FUTURO.

CHI L'HA CONOSCIUTO DA VICINO, NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI, SA CHE L'IRONIA E LA GRANDE UMANITÀ ERANO PARTI INTEGRANTI DELLA SUA ARTE.



6 È STATO PER ME UN INSEGNANTE E UN PADRE GIGANTESCO...



...RINGRAZIO LA CASUALITA' DEGLI EVENTI INTERPLANETARI CHE LO HANNO FATTO PARACADUTARE SU QUESTA TERRA.

O SI RIDE, O SI RODE!

AL SUO FUNERALE C'E' UNA GRAN FOLLA: TANTI STUDENTI, RAGAZZE E RAGAZZI, RECENTI E DEL PASSATO, MURATORI, CARROZZAI, PARRUCCHIERE, SARTI...



... FORSE MORMONI E TESTIMONI DI GEOVA?

QUESTA COSA MI CONFORTA TANTISSIMO.

3

HO RICORDI NITIDI DELLA MIA
INFANZIA PERCHÉ MIO PADRE SI
DILETTAVA FIN DA RAGAZZO CON LA
FOTOGRAFIA. AVEVA UN CARO AMICO
CHE GLI PASSAVA MACCHINE E CINEPRESE.
SI CHIAMAVA DECIO CAMERA (IL CHE
È TUTTO UN PROGRAMMA).



BANCO
OTICO,
1930.



KODAK,
1930.



KODAK,
1940.



SUPER 8,
1960.



POLAROID,
1970.



POLAROID,
1980.

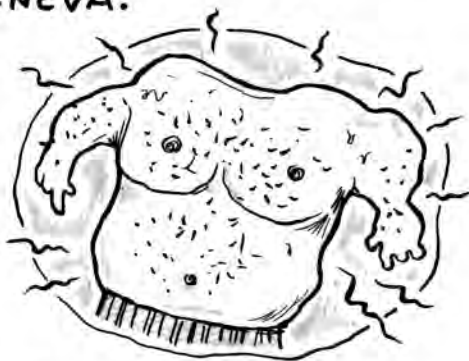


CERVIA,
AGOSTO 1965.

ZUINO DEI PRIMI MOMENTI CHE ASSOCIO A LUI
È IMPRESSO IN QUESTA FOTO, DOVE MIO
PADRE DÀ DIRETTIVE A MIO FRATELLO SU COME
FOTOGRAFARE, TIPO: "IL SOLE È DI LÀ".
IO HO APPENA COMPIUTO UN ANNO.

MI FA TORNARE IN MENTE CHE NON LO SOPPORTAVO. NON MI PIACEVA IL MODO BRUTO CON CUI MI TIRAVA SU CON UN BRACCIO SOLO E MI TENEVA.

PUZZAVA DI CERA EDI BRONZO E AVEVA PELI SUL PETTO.



IN QUESTA FOTO OLTRE A ME STA TENENDO IN MANO UN PACCHETTO DI WAFERS E UNO DI SKOTEX.



LE SCATOLE DEI FAZZOLETTI SKOTEX ALLORA AVEVANO (IGNORO IL PERCHÉ) UN ELASTICO. AVEVO IMPARATO DA POCO CHE CON GLI ELASTICI CI SI PUO' FARE MALE.

E COSI' SONO IMMORTALATA MENTRE ARROTOLO L'ELASTICO NEI SUOI PELACCI PER TOGLIERMELO DI TORNO.



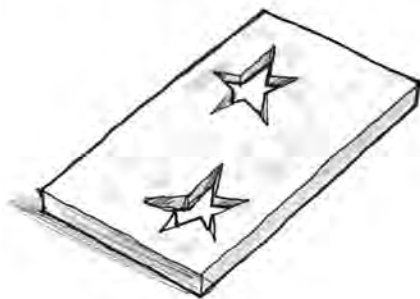
4

10

DEVO DIRE CHE FINO AI DIECI-UNDICI ANNI LO CONOSCEVO POCO. ERA SEMPRE VIA, TRA FIRENZE DOVE INSEGNAVA E VERONA DOVE FACEVA LE SCULTURE.



RICORDO I SUOI RITORNI A CASA. A MIA SORELLA PORTAVA LE BANANINE DI CIOCCOLATO, A MIO FRATELLO QUALCHE COS'ALTRO E A ME QUELLO CHE RIMANEVA NEL FONDO DELLA TASCA: IL BIGLIETTO DEL TRENO... UN CARTONCINO PRESSATO CON I FORI STELLATI DELLE OBLITERAZIONI.



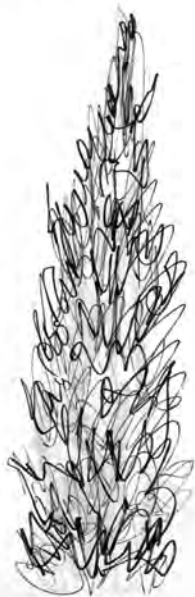


13 OTTOBRE 1964.

QUI HO 2 MESI
E MEZZO.
DISTESA SU
UNA COPERTA
NEL PRATO.
SU DI ME LA
SUA OMBRA
MENTRE MI
FA LA FOTO.



4 GIUGNO 1966.
(HO QUASI
DUE ANNI).

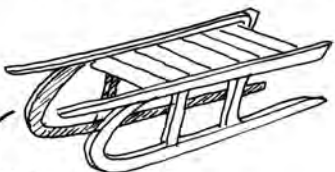




(STO COPIANDO LA FOTO
ORIGINALE E VIENE
COME VIENE...)

LUGLIO '67

◉ SIAMO SEDUTI SU UNA SLITA DI LEGNO.
MI AVEVA PRESO DA PARTE PER FARE
QUESTA FOTO, IO GLI STAVO CONFESSANDO
QUALCOSA, O MI STAVO LAMENTANDO
DELLA Poca CONSIDERAZIONE CHE GLI ALTRI
BAMBINI PIÙ GRANDI AVEVANO DI ME...
E TIPO LUI MI DICEVA (FORSE PER
LA PRIMA VOLTA): "FREGATENE!!"



(LA "STORICA"
TEMPI IN CUI
NON ESISTEVO).



(QUELLA PIÙ "MODERNA"
CON IL SELLINO IN STOFFA).

5 - TRA IL 1975 E IL '76

INIZIO A CONOSCERLO MEGLIO. DA FIRENZE ORA INSEGNA A BOLOGNA.



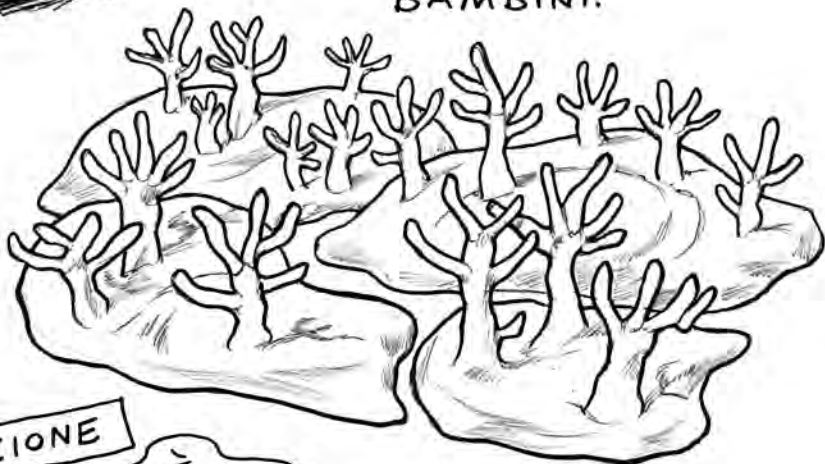
FACEVO LA PRIMA MEDIA
E DOPO LA SCUOLA
MI PORTAVA CON SÉ NEL SUO STUDIO IN
VIA BELLE ARTI A "PASTICCIARE" CON
LA CRETA.



6. RICORDO DI AVERE FATTO UN BOSCO
CON TANTI ALBERI PERCHÉ NON RIUSCIVO
A FARE LE TESTE O LE FIGURINE.



LO AVEVA FATTO CUOCERE
E LO AVEVA PORTATO
CON MIA VERGOGNA AI SUOI
STUDENTI PER MOSTRARE
LORO LE COSE ASSURDE
E LIBERE CHE FANNO I
BAMBINI.



UNA LEZIONE

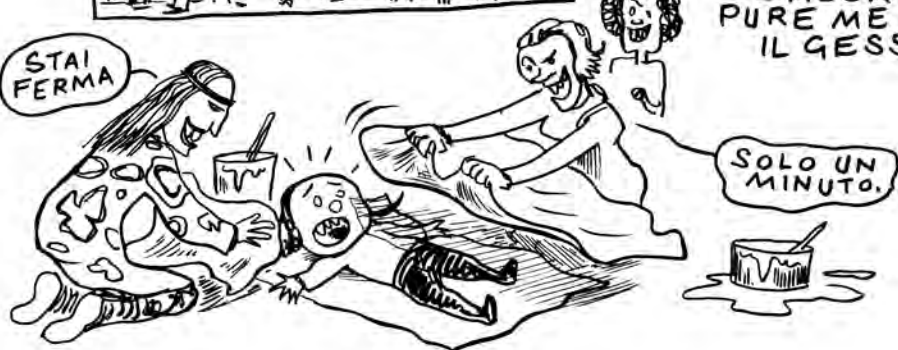
È
UN'IDEA,
NO?



I SUOI STUDENTI
FRICCHETTONI.

L'AULA ERA
PIENA DI CALCHI
E I RAGAZZI
AVEVANO
CALCATO
PURE ME CON
IL GESSO.

STAI
FERMA



SOLO UN
MINUTO.

⑥ CI TENEVA TANTO A CERCARE DI MANTENERE L'INGENUITA' E LA FRESCHEZZA. LUI CHE INVECE AVEVA STUDIATO SOLO L'ARTE ANTICA, GLI ORNATI BAROCCHI.



C'ERA L'AUTARCHIA E TUTTI GLI INSEGNANTI SI TENEVANO ABBOTTONATISSIMI SUI LORO RIFERIMENTI.

... MORANDI, TOMBA, PIZZIRANI, DREI...

AVEVANO PAURA

L'ARIA FRESCA, LA MODERNITA' ARRIVARONO CON VIRGILIO GUIDI...

UN INSEGNANTE CHE... BLA... BLA...

⑦ COSÌ CON I SUOI STUDENTI RIMARCAVA IL FATTO DI CONOSCERE, VEDERE, VIAGGIARE ALLA RICERCA AUTONOMA DI SPUNTI E DI IDEE NUOVE.



RITRATTO DI MORANDI,
1949.



MORANDI
STAVA SEMPRE
COSÌ... TUTTO
ACCARTOCCIATO,
LUNGO, LUNGO
E RINSECCHITO.

PER
QUELLA
CARICATURA
LÌ... INSOMMA,
NON L'AVEVA
APPREZZATA, MA
IO L'AVEVO COLTO
SUL VIVO



...ARRIVA NELL'AULA DI SCULTURA
DOVE IO E MINGUZZI STAVAMO
LAVORANDO... TUTTO LIVOROSO...



"DICE CHE QUELLA SCULTURINA È BRUTTISSIMA O ALTRI IMPROPERI..."



"... QUANDO MINGUZZI FA UNA BATTUTA TIPO:"

COLTO SUL VIVO.



"... A QUEL PUNTO MORANDI SI VOLTA VERSO DI LUI, ALLE PRESE CON UNA TESTA IN CRETA... PRENDE IL SUO BASTONE E CE LO INFILZA!!!"



STA ZITTO TU!



"... E IN TUTTA LA SUA LUNGHEZZA SE NE VA!"



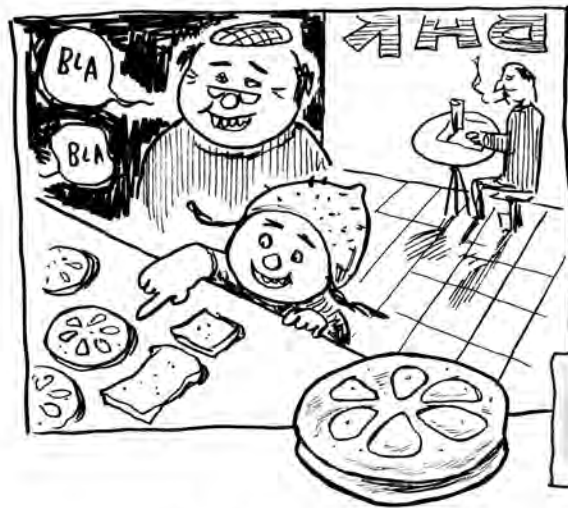
DUE CRETINI!



(MIA MADRE ROMANA SPINELLI - QUI NEGLI ANNI '80 - ERA STATA UNA DELLE ALLIEVE PREDILETTE DI MORANDI)

6

(RICORDI ORA ARRIVANO A RAFFICA, NON SO COME TENERLI, ANDRÒ AVANTI PER ASSOCIAZIONI).



SEMPRE DI QUEGLI ANNI MI TORNA IN MENTE L'ODORE DELLA TIGELLA CON IL PROSCIUTTO BRUCIATO CHE MANGIAVO AL BAR ACCANTO AL SUO STUDIO, DOPO AVER TUTTI E DUE LAVORATO.



CHE SCHIFO IL PROSCIUTTO BRUCIATO!



ERO UN'ASINA. SOPRATTUTTO DALLA TERZA ELEMENTARE QUANDO CAMBIAI SCUOLA.

NON STUDIavo. NON FACEVO I COMPITI.

(PROPRIO COME LA MULA CHECCA DI OPPER)



HI-HO



POI MI ERA IMPOSSIBILE.

NON TANTO, MA
QUASI QUANTO,
LA MATEMATICA.

LE UNICHE MIE
CHANCES
ERAHO IL DISEGNO
E L'ABILITA' DI
ORGANIZZARE
GIOCHI CON GLI
ALTRI BAMBINI.



UN GIORNO, TANTI ANNI
DOPO, QUANDO UNA
PROF. DEL LICEO GALVANI
DAVANTI A ME GLI GRIDÒ
CHE ERO UNA TONTA,
USCITI DI LÌ LUI SI MISE
A RIDERE E MI DISSE:

FREGATENE.

QUELLA LÌ
È UNA CRETINA
E SE CI SONO
DEI TONTI QUI
SIAMO NOI
DUE!

SAI CHE
CONSOLAZIONE.